

Rassegna del 04/03/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

04/03/2020	Italia Oggi	39	Piano in 7 mosse	...	1
04/03/2020	Sole 24 Ore	5	Boccia: «Necessario piano shock europeo da 3mila miliardi»	Picchio Nicoletta	3

SCENARIO

04/03/2020	Adige	10	Comprate 6.000 case Mutui saliti a 3 miliardi	Terreri Francesco	4
04/03/2020	Alto Adige	6	Edilizia agevolata, rendere possibile il sogno della prima casa	...	6
04/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Mose, scintille tra Spitz e Consorzio - Mose, promessi 500 milioni Scintille tra Spitz e Consorzio	Zorzi Alberto	7
04/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6	E oggi vertice con il governo sugli aiuti - Marketing, credito d'imposta e cassa vertice Regione-governo sul decreto	Bonet Marco	9
04/03/2020	Gazzettino Padova	14	Emergenza abitativa, 100 iscritti per case Ater	F.Cav.	11
04/03/2020	Gazzettino Padova	21	Statale, appello di Bui ai sindaci per il raddoppio	Marin Luca	12
04/03/2020	Gazzettino Venezia	16	Da oggi i cantieri in piazza Mercato	...	13
04/03/2020	Gazzettino Venezia	17	«Sconto in autostrada ai camionisti per sgravare il traffico sulla Romea»	R.Per.	14
04/03/2020	Gazzettino Venezia	17	Non solo Anas «Il Comune pensi anche ai nostri ponti»	Degan Diego	15
04/03/2020	Gazzettino Venezia	9	«Mose, i soldi per pagare ci sono» La commissaria rassicura le aziende	R.Br.	17
04/03/2020	Gazzettino Venezia	15	Apindustria, pronte deleghe e Giunta di Marco Zecchinel	a.spe.	19
04/03/2020	Nuova Venezia	26	«Soldi pronti per il Mose» Ora i sindacati plaudono	Vitucci Alberto	20
04/03/2020	Nuova Venezia	26	Gara per le linee lagunari Caronte annuncia battaglia	A.V	22
04/03/2020	Nuova Venezia	31	Rinnovamento in Apindustria Dopo Palasgo, arriva Zecchinel	...	23
04/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	20	..Abbassato il rating di Moody's per Atlantia e Autostrade	...	24
04/03/2020	Sole 24 Ore	5	Commissari per 21 opere, regolamento con 311 articoli - Commissari per 21 maxiopere Regolamento appalti, 311 articoli	Santilli Giorgio	25
04/03/2020	Tribuna-Treviso	28	«Pedemontana, sul cantiere la Regione faccia chiarezza»	Cipolla Federico	27
04/03/2020	Voce di Rovigo	8	"Ogni giorno danni alle imprese"	...	28

Tavolo tecnico promosso da Abi con il settore immobiliare

Piano in 7 mosse

Riqualificazione da incentivare

Riqualificazione degli edifici, pubblici e privati, per stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale nell'economia: proseguono i lavori del tavolo tecnico promosso da Abi con i rappresentanti di Commissione Ue, presidenza del consiglio dei ministri, Bankitalia, ministeri ambiente, economia, sviluppo economico, Abi Lab, Ance, Ania, associazioni dei consumatori, Confedilizia, Cdp Immobiliare, Enea, Federazione ipotecaria europea e Fiaip. Gli attori del tavolo hanno elaborato un documento che contiene prime riflessioni, in sette mosse, per promuovere interventi per sviluppare la domanda e agevolare l'offerta di investimenti in riqualificazione energetica e per il contenimento dei rischi sismici e idrogeologici degli edifici. In sintesi: creazione di un fondo di garanzia pubblico per i finanziamenti per la riqualificazione degli edifici per favorire l'accesso al credito, soprattutto ai condomini; stabilizzazione delle agevolazioni fiscali «sisma bonus» ed «ecobonus» per lo sviluppo di progetti di interventi di riqualificazione che richiedono tempi lunghi; previsione di una fiscalità agevolata per gli immobili con alti standard di sicurezza ed efficienza energetica per incrementare gli investimenti; revisione dei sistemi sintetici di rappresentazione delle prestazioni energetiche nell'ottica di uniformare a livello nazionale ed europeo le informazioni contenute nelle attestazioni di prestazione energetica (Ape); prevedere una ponderazione di favore ai fini di vigilanza dei mutui ipotecari garantiti da immobili ad alta efficienza energetica per favorire l'erogazione di finanziamenti a condizioni vantaggiose; individuare metodologie di valutazione immobiliare che evidenzino l'incremento del valore di mercato dell'immobile a seguito di interventi di riqualificazione per stimolare la domanda di

investimenti; incrementare la consapevolezza dell'importanza della riqualificazione con iniziative di informazione. Nei prossimi mesi, focus operativi.



Bonus facciate: i lavori agevolati***Interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici****Pulitura e tinteggiatura esterna su strutture opache della facciata****Interventi su balconi, ornamenti e fregi (inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura)****Interventi sulle strutture opache della facciata complessiva dell'edificio**

influenti dal punto di vista termico o che interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio

Altri interventi per il decoro urbano:

- grondaie
- pluviali
- parapetti
- cornicioni

Solo se visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico, superfici confinanti con:

- chiostrine
- cavedi
- cortili
- spazi interni
- smaltimento materiale
- cornicioni

Spese correlate agli interventi agevolabili:

- acquisto materiali
- progettazione e altre prestazioni professionali connesse (per esempio, perizie e sopralluoghi e rilascio dell'attestazione di prestazione energetica)
- installazione ponteggi
- smaltimento materiale
- Iva
- imposta di bollo
- diritti pagati per la richiesta di titoli abilitativi edilizi
- tassa per l'occupazione del suolo pubblico

(*Tratto dalla Guida Bonus facciate dell'Agenzia delle entrate - Febbraio 2020)

LE IMPRESE

Boccia: «Necessario piano shock europeo da 3mila miliardi»

Allarme: prospettive peggiorate, diventa concreto il rischio della recessione

Nicoletta Picchio

ROMA

Realizzare immediatamente un piano straordinario per le infrastrutture, in Italia e in Europa. E affrontare il tema del credito, per aiutare le imprese che avranno un calo di fatturato e una mancanza di liquidità. Per Vincenzo Boccia sono le priorità in questo momento di emergenza economica, dovuta alla diffusione del Coronavirus. «L'Italia e la Ue devono prendere consapevolezza della dimensione quantitativa e temporale della situazione che dobbiamo affrontare. Ci sarà un calo della domanda privata nel nostro paese e in Europa a partire dal turismo, ma non solo, a causa di un calo dei consumi. E questo va compensato con la domanda pubblica», ha detto il presidente di Confindustria ieri, a 24Mattino, la trasmissione di Radio 24 condotta da Maria Latella e Simone Spetia.

Argomenti che ripeterà oggi nell'incontro che il governo ha convocato con le parti sociali. «Serve un'operazione straordinaria e shock nel mondo dell'economia», ha insistito Boccia, che pensa innanzitutto ad un piano di investimenti pubblici europeo da oltre 3mila miliardi di euro, da spendere immediatamente, da finanziare anche con mezzi innovativi, come gli eurobond, dando le opere a garanzia del finanziamento. «Dobbiamo avere una reazione immediata dal punto di vista temporale, attivare i cantieri nel nostro paese spendendo le risorse che ci sono a disposizione, utilizzando il metodo adottato per il ponte Morandi, con alcuni correttivi indicati dalla nostra associazione dei costruttori Ance. Quella che prima era una priorità ora è diventata un'emergenza, dobbiamo usare le risorse al meglio, valutando gli effetti sull'economia reale», ha detto Boccia rispondendo alle domande dei conduttori.

Alle previsioni Ocse e degli altri istituti ieri si sono aggiunte quelle del Centro studi Confindustria sulla produzione industriale: per il primo bimestre 2020 l'effetto del Covid-19 è modesto, ma le prospettive sono in netto peggioramento, specialmente nel secondo trimestre dell'anno. L'impatto del Coronavirus «interviene in un contesto di estrema debolezza dell'economia italiana, che già si muoveva sull'orlo della recessione. Con i dati disponibili fino ad oggi e senza misure di politica economica efficaci questo rischio si materializza: il Pil è atteso in calo già nel primo trimestre e vi sono elevate probabilità di una caduta più forte nel secondo», scrive l'indagine rapida del Csc, che indica un +1,9% la produzione industriale a gennaio e un -0,5% a febbraio, ipotizzando però un calo più marcato a marzo.

Non bastano, per il presidente di Confindustria, i 3,6 miliardi di sfornamento indicati dal governo, né basta un'operazione sicuramente positiva di flessibilità. Serve, appunto, un piano straordinario shock. «È inutile aspettare qualche mese per mettere in piedi una reazione economica. Occorre agire subito, senza polemiche né conflitti, occorre una convergenza nazionale in questa fase delicata. Bisogna recuperare il senso e lo spirito di comunità che abbiamo perso da tempo», ha continuato Boccia.

Infrastrutture e credito come azioni prioritarie: «Bisogna aiutare in questo periodo di transizione le imprese aumentando la dotazione del Fondo di garanzia». E poi bisogna agire anche sul versante delle semplificazioni burocratiche e di un piano inclusione giovani, con una decontribuzione e detassazione. A preoccupare Boccia è anche la «strumentalizzazione che viene fatta nel mondo, quando si dice di non comperare prodotti italiani perché contaminati, partiremo su questo con una forte campagna», ha continuato il presidente di Confindustria sottolineando come sia determinante rimettere al centro la questione industriale in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Centro Studi di Confindustria l'impatto del Coronavirus interviene in un contesto di estrema debolezza.

Decreto atteso al Cdm di venerdì. Le modalità di intervento rinviate a singole intese quadro



Leader degli industriali.
Vincenzo Boccia,
presidente di
Confindustria



Comprate 6.000 case Mutui saliti a 3 miliardi

Scendono i nuovi, più surroghe e sostituzioni

I tassi ulteriormente abbassati per l'emergenza Coronavirus sostengono la ripresa del mattone

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - Nel terzo trimestre 2019 in Trentino le compravendite immobiliari fanno un balzo del 13%, passando dalle 1.818 del periodo luglio-settembre 2018 a 2.059, con 241 convenzioni notarili in più in un anno. Nei primi nove mesi dell'anno scorso le compravendite ammontano a 6.282, l'8,6% in più dello stesso periodo dell'anno prima. A trainare sono, come sempre, gli acquisti di abitazioni, ma ci sono segnali di risveglio anche negli immobili ad uso economico. Le compravendite però non si fanno solo accendendo un mutuo.

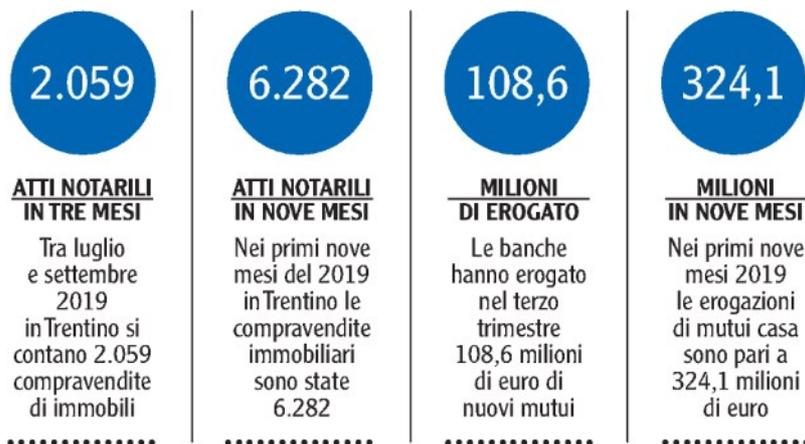
Anzi i nuovi finanziamenti ipotecari per la casa sono in calo, sia in numero

che in valore dell'erogato. D'altra parte le consistenze totali continuano a crescere e sfiorano i 3 miliardi di euro. I tassi di interesse bassi, che ora vengono ulteriormente ridotti dalle banche centrali per l'emergenza Coronavirus, spingono soprattutto i mutui di surroga e sostituzione, dal vecchio tasso poco conveniente al nuovo molto più contenuto.

I dati su compravendite e mutui sono stati resi noti l'altro giorno dall'Istat. In Trentino le compravendite di immobili risultano in aumento in tutti e tre i trimestri considerati. Delle 2.059 operazioni del terzo trimestre, 1.954 sono acquisti di abitazione, in crescita dell'11,5%, e 93 acquisti di capannoni, uffici, negozi, un buon 52% in più dei 61 dell'anno precedente. Sulle 6.282 compravendite dei nove mesi, le case acquistate con atto notarile sono 5.978, in aumento del 7,2%, e gli immobili ad uso commerciale, artigianale, industriale, direzionale sono 276, con un balzo del 38% sui primi nove mesi 2018.

I nuovi mutui ipotecari contratti con banche e finanziarie sono invece 1.299 nel terzo trimestre, in calo dell'1,9% sull' analogo periodo dell'anno precedente, e 4.002 da gennaio a settembre, in diminuzione del 3,5% rispetto ai primi nove mesi del 2018.

In termini di valore, dicono i dati della Banca d'Italia elaborati dall'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa, nel terzo trimestre 2019 a Trento sono stati erogati mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per 108,6 milioni, con un calo del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2018. Da gennaio a settembre sono stati erogati 324,1 milioni di nuovi finanziamenti, in contrazione del 16,3%. Le consistenze, tuttavia, restano elevate. Al 30 settembre i mutui in corso alle famiglie trentine ammontano a 2 miliardi 998 milioni, 110 milioni in più di un anno prima (+3,8%). Secondo Tecnocasa, «si registra una decisa ripresa della domanda, spinta soprattutto dai mutui di sostituzione e surroga che, grazie ai tassi ai minimi storici, sta riportando nuovo interesse a questa tipologia di operazioni».



Dir. Resp.: Alberto Faustini

www.datastampa.it

Tiratura: 20850 - Diffusione: 19119 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati



Edilizia agevolata, rendere possibile il sogno della prima casa

La Provincia. Deeg si rivolge ai Comuni: mettano a disposizione aree per giovani coppie

BOLZANO. Ieri su questo giornale abbiamo scritto che l'Istituto provinciale di statistica ha rilevato come nella seconda metà del 2019 vi sia stato un forte calo del numero di alloggi costruiti per il settore dell'edilizia abitativa agevolata rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel periodo luglio-dicembre 2019 si è infatti registrato un calo del 34,4% dei alloggi messi a disposizione dell'edilizia abitativa agevolata (433.000 metri cubi nel 2019 mentre nello stesso periodo del 2018 ne sono stati realizzati 600.000). Riguardo alle concessioni edilizie si registra invece una crescita intorno al 12,4 per cento. L'assessora competente, Waltraud Deeg, sottolinea in relazione a questi dati che dovrebbe essere nell'interesse della Provincia e dei Comuni, poter disporre di sufficienti aree da destinare all'edilizia abitativa agevolata. «Costruire in Alto Adige - afferma - rappresenta una decisione importante sotto il profilo finanziario. Solo grazie ad una sufficiente offerta di terreni edificabili sarà possibile porre un freno alla crescita dei prezzi in questo

settore». La giunta provinciale sta operando in diversi ambiti allo scopo di rendere accessibile il costo degli alloggi in Alto Adige. Oltre al sostegno da parte della Provincia per l'acquisto o il risanamento della prima casa, un importante strumento della politica abitativa provinciale è rappresentato dalla possibilità di un acquisto agevolato del terreno edificabile. Una verifica delle cifre evidenzia che le superfici assegnate per l'edilizia abitativa agevolata negli scorsi anni sono fortemente calate. Mentre nei primi anni 2000 da parte dei Comuni venivano assegnati a questo scopo ogni circa 100.000 metri quadrati negli ultimi anni tale cifra si aggira intorno ai 30.000 metri quadrati. «Grazie a questo strumento i Comuni possono dare un contributo importante per consentire alle giovani famiglie di acquisire la proprietà della loro prima casa e quindi assicurare il futuro alla comunità del loro paese», così Deeg. La Provincia mette a disposizione parallelamente diverse consulenze e sostegni economici affinché si possa realizzare il sogno della casa di proprietà. «Assieme saremo in grado di avviare una vera e propria inversione di tendenza per rendere nuovamente possibile la realizzazione di questo sogno», conclude Deeg.



• Deeg invita i Comuni a mettere a disposizione maggiori aree edificabili



Mose, scintille tra Spitz e Consorzio

Il supercommissario: i soldi ci sono, finiremo l'opera anche senza di voi. Test ok

VENEZIA «I soldi ci sono, sia per i lavori che per gli stipendi», aveva detto la mattina ai sindacati. Poi quando il supercommissario del Mose Elisabetta Spitz ha incontrato i commissari del Consorzio Venezia Nuova i toni si sono alzati: «Ho soldi e poteri per finirlo anche senza di voi», ha detto Spitz, assicurando l'impegno a sbloccare oltre 500 milioni di euro in tempi brevi. Intanto ieri si è tenuto l'ennesimo test di sollevamento delle paratoie a San Nicolò: tutto ok. a pagina 11 **Zorzi**

Mose, promessi 500 milioni Scintille tra Spitz e Consorzio

Il supercommissario: i fondi ci sono, lo finirò anche senza di voi. Test ok a San Nicolò

Budget
Al Cvn è stato chiesto di dare il bilancio e i budget

VENEZIA Parlando ai sindacati, nel primo pomeriggio, era stata *tranchant*: «Il Provveditorato alle opere pubbliche ha pagato le fatture in giacenza e abbiamo deciso di garantire la liquidità necessaria, vista la difficile situazione di cassa del Consorzio Venezia Nuova», ha assicurato il supercommissario del Mose Elisabetta Spitz, collegata in videoconferenza con i segretari veneziani di Cgil, Cisl e Uil Ugo Agiollo, Paolo Bizzotto e Gerardo Colamarco. Soldi per le imprese e soldi per gli stipendi, insomma, tanto che i sindacalisti erano «soddisfatti» e hanno fissato un nuovo incontro tra un paio di settimane per parlare del futuro dei lavoratori e della conclusione dell'opera. «Riteniamo vengano meno le condizioni indicate per l'avvio della procedura di cassa integrazione», avevano concluso perentori.

Ma quando in serata c'è stato l'incontro clou di una giornata annunciata come «decisiva» per il futuro del Mose – quello tra Spitz, il provveditore Cinzia Zincone, i tre commissari del Cvn Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata e anche il presidente di Kostruttiva Devis Rizzo per conto delle imprese consorziate – il clima è

sembrato tutt'altro che sereno. «Ho soldi e poteri per finire il Mose anche senza di voi», è sbottata a un certo punto la commissaria «sblocca cantieri», nominata dal governo a inizio dicembre proprio con il compito di finire l'opera. Dopo aver «bacchettato» i commissari proprio sulla lettera con cui avevano anticipato ai sindacati l'ipotesi di cassa integrazione (sia nel metodo, che nel merito, laddove danno la colpa ai mancati pagamenti del Provveditorato), Spitz ha ricordato che Zincone e i suoi uffici da gennaio hanno pagato 12 milioni di euro di fatture, tutte quelle presentate dal Consorzio e ritenute regolari, anche se pare che ce ne siano in *stand-by* per altri 20 milioni. La commissaria ha dunque sottolineato, rivolta a Rizzo, che è al Cvn che le imprese si devono rivolgere per avere i loro soldi, anche se resta il dubbio che quelli siano non per loro, ma per le ditte che stanno lavorando agli impianti del Mose e che hanno vinto le gare d'appalto esterni. Tanto che starebbe emergendo l'ipotesi di pagare un po' le une e un po' le altre, in modo da stemperare la tensione dopo le minacce di bloccare i cantieri. «Non tollererò che le imprese si fermino nemmeno un giorno», ha aggiunto Spitz.

La quale ha poi assicurato che lei e Zincone stanno facendo di tutto per garantire anticipazioni, soprattutto con la messa a disposizione in tempi brevi di oltre mezzo miliardo: i 138 milioni che erano

nelle casse del Provveditorato, ma lo scorso dicembre sono tornati a Roma in quanto non spesi; e poi i 413 milioni recuperabili dagli interessi accantonati in questi due decenni ma poi risparmiati. E' stato infine chiesto ai commissari di consegnare vari documenti, in primis il bilancio del 2019 e il fabbisogno di budget del 2020 e del 2021: richiesta a due facce, perché da un lato è stata interpretata come volontà di venire incontro alle esigenze del Cvn, dall'altro come potenziale riconoscimento di costi troppo elevati e contabilità non sempre corretta.

Intanto i lavori proseguono e al mattina c'era stato il test alla schiera di San Nicolò della bocca di Lido, sotto la guida dell'ingegnere e fisico Davide Sernaglia. Le operazioni di sollevamento sono iniziate alle 11.30 e le 20 paratoie sono state alzate prima a 38 gradi, poi a 45. Nel frattempo una ventina di tecnici si sta formando per gestire i futuri sollevamenti in emergenza. Intorno alle 15.30 le paratoie erano tutte state abbassate.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bocca di Lido La schiera di paratoie di San Nicolò, che è stata sollevata ieri mattina: tutto ha funzionato bene e non ci sono stati problemi

LE MISURE PER IL NORDEST

E oggi vertice
con il governo
sugli aiuti

di Marco Bonet

VENEZIA Marketing, credito d'imposta, cassa: il premier Conte oggi incontra i ministri poi si collegherà con i governatori che chiederanno un piano speciale per il rilancio di turismo ed export. Baretta: «Abbiamo già annunciato lo stanziamento di 3,6 miliardi, coperti con un aumento del deficit 2020 dello 0,2% concordato con l'Ue. a pagina 6

Il premier oggi incontra i ministri poi si collegherà con i governatori che chiederanno un piano speciale per il rilancio di turismo ed export

Marketing, credito d'imposta e cassa vertice Regione-governo sul decreto

VENEZIA Dopo la riunione di lunedì presieduta dall'assessore allo Sviluppo economico Roberto Marcato, oggi il governatore Luca Zaia porterà all'attenzione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte le richieste avanzate dalle categorie economiche, sintetizzate in un documento concordato con i colleghi presidenti dell'Emilia Romagna e della Lombardia («Con gli amici Fontana e Zaia ci sentiamo decine di volte al giorno, con loro e il governo stiamo facendo un lavoro straordinario» conferma l'emiliano Stefano Bonaccini).

L'appuntamento è per le 16 in video conferenza con Palazzo Chigi dalla sede della Protezione civile di Marghera. Quel che chiederanno le Regioni è stato spiegato da Marcato l'altro ieri: estensione dei provvedimenti già stabiliti per la zona rossa (in Veneto limitata al Comune di Vo') a tutta la regione (parliamo della sospensione e lo slittamento senza sanzioni di mutui, imposte, tasse e pagamenti alla Pubblica amministrazione), ricorso ai fondi Ue per nuove iniezioni di liquidità, sblocco dei cantieri per 82 miliardi, pressing sulle banche affinché liberino il credito, allestimento di una campagna di rilancio dell'immagine del sistema Paese. Bonaccini ha poi aggiunto due fondi speciali: uno a sostegno «dell'internazionalizzazione e dell'export» e uno a sostegno del turismo.

Come risponderà il governo, a ieri sera ancora non era chiaro. Questa mattina, e dunque prima di vedere i governatori, Conte riunirà i suoi ministri per capire le disponibilità di ciascuno. Il decreto - il secondo dopo quello emergenziale dedicato alle «zone rosse» - potrebbe essere portato in Consiglio dei ministri venerdì. Spiega il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta: «Abbiamo già annunciato lo stanziamento di 3,6 miliardi, coperti con un aumento del deficit 2020 dello 0,2% concordato con l'Europa. Le ipotesi allo studio riguardano soprattutto i settori del turismo e del food, anche se gli uffici stanno ancora delineando con precisione il perimetro dell'intervento, per evitare abusi. Estenderemo la cassa integrazione ordinaria ai comparti non coperti, come il turismo appunto, ed anche quella in deroga con l'aiuto delle Regioni; mi pare ci sia una diffusa opinione favorevole sulla sospensione dei pagamenti di mutui, imposte, tasse e di più, si sta verificando la possibilità di consentire la compensazione debiti-crediti con la Pa attraverso il credito di imposta, che si attuerebbe, e questa mi pare una novità importante, già quest'anno e non con la prossima dichiarazione dei redditi».

Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico ha aperto agli indennizzi per i lavoratori auto-

nomi che abbiano subito «danni rilevanti» (la soglia sarebbe un calo del fatturato del 25%) mentre sul fronte del credito il ministero dell'Economia pensa ad un aumento del fondo di garanzia (lo stesso ha già annunciato di voler fare la Regione, tramite la sua «sezione speciale»). Il ministero dei Trasporti, dove oggi si terrà un summit con le associazioni della logistica e dei trasporti, sta verificando la possibilità di estendere le norme sblocca cantieri applicate a Genova ad altri progetti con «effetto volano».

«Il problema - sottolinea Baretta - è che manca un quadro previsionale, al momento non siamo in grado di dire quanto durerà l'emergenza coronavirus». Il presidente di Anci Veneto, il sindaco di Treviso Mario Conte, ha pure scritto al premier, associandosi alle richieste delle categorie e suggerendo «la sospensione, almeno per l'anno 2020, del versamento della tassa per l'occupazione del suolo pubblico e dell'imposta di soggiorno». Oggi la risposta.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Senza lavoro Anche i gondolieri sono fermi gran parte della giornata senza clienti (foto Vision)

Emergenza abitativa, 100 iscritti per case Ater

ALBIGNASEGO

La famiglia nordafricana che ha abbandonato l'appartamento Ater, nel pieno centro della cittadina, senza comunicare niente né al Comune, né all'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale è stata dichiarata decaduta. Ovvero, non potrà più beneficiare di un alloggio pubblico a canone calmierato. Lo annuncia lo stesso presidente Ater, Gianluca Zaramella, al termine del relativo procedimento amministrativo. Qualche tempo fa il nucleo si era trasferito stabilmente in Francia e, secondo una prima ricostruzione, avrebbe consegnato le chiavi di casa a dei parenti. I quali, però, non hanno più pagato bollette e affitto. Un atto dovuto, la decadenza, come sottolinea Zaramella: «Chi non ha più titolo per rimanere all'interno di un'abitazione Ater, qualsiasi sia il motivo, va incontro alla cancellazione dalla graduatoria». In ogni caso, aggiunge, «non vorrei soffermarmi sul caso particolare. Semmai va sottolineato che si è liberato un nuovo alloggio in città. Con la richiesta che c'è mi pare una buona notizia». Oltre un centinaio le famiglie e i single, residenti, iscritti nella speciale classifica dedicata all'emergenza abitativa. Grazie al "nuovo" appartamento sarà dunque possibile dar seguito alla primissima istanza della lista. «Una goccia in mezzo al mare – osserva Zaramella – ma da qualcosa bisogna pur cominciare. In linea generale sono diversi gli indigenti che presentano la domanda di una casa popolare al protocollo del Municipio. Lo fanno nella speranza che prima o poi tocchi davvero a loro». In fondo, tentare non costa nulla (se non una marca da bollo da 16 euro). Proprio in questi giorni, infine, è in fase di stesura da parte degli uffici di via Milano il nuovo bando Ater.

F.Cav.



Statale, appello di Bui ai sindaci per il raddoppio

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA: «CANTIERI IN TEMPI STRETTI ALTRIMENTI IL TERRITORIO SARÀ EMARGINATO»

► L'intenzione è ora di portarla da due a quattro corsie

CAMOSAMPIERO

Da anni si parla del raddoppio, portandola da due a quattro corsie, della nuova Statale del Santo 308. Il traffico attualmente è intasato con le lunghe code che si formano nelle ore di punta dei giorni lavorativi e la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente con l'apertura della Pedemontana. Il presidente della Provincia Fabio Bui, quindi, lancia un appello al mondo politico locale e alle associazioni di categoria del territorio affinché si mobilitino per far sì che il raddoppio dell'arteria rientri tra le priorità della Regione. «Se al più presto non realizzeremo le quattro corsie della Statale, con la separazione fisica dei due sensi di marcia, il territorio camposampierese verrà marginalizzato e uscirà dal mondo competitivo che ci circonda - afferma il numero uno di Palazzo Santo Stefano, che è anche sindaco di Loredgia -. Da tanto tempo chiedo a gran voce la soluzione di questo problema. La questione è che a Venezia le tre infrastrutture necessarie per sviluppare la nostra economia, ovvero il potenziamento della Valsugana, la metropolitana di superficie e, appunto, il raddoppio della 308, pare non siano più tra le priorità della Regio-

ne».

L'INVITO

Fabio Bui, nel ruolo di presidente provinciale, lancia un monito a tutti i sindaci della zona e alle varie associazioni del territorio per fare pressioni affinché si torni a discutere del progetto di ampliamento della trafficatissima strada che ora collega Padova a Castelfranco. «Nel bilancio di previsione regionale 2020-2022 non è previsto nessun stanziamento per la realizzazione del potenziamento della Statale - aggiunge -. La situazione difficile che in questo momento stanno vivendo imprese e cittadini richiede urgentemente la mobilitazione degli amministratori della zona, delle categorie economiche e degli stessi consiglieri regionali. In caso contrario, c'è il rischio concreto di venire isolati dal mondo produttivo».

LA STORIA

La storia della nuova Statale, parallela alla vecchia 307, risale a 65 anni fa. Merito della progettazione originaria fu nel 1955 l'allora sindaco di Camposampiero, il professor Antonio Dalla Zuanna. Fino al 2007 fu realizzato solo il tratto tra Padova e San Michele di Borgoricco, ma poi la strada fu prolungata fino a Resana e nel 2011 arrivò a Castelfranco Veneto. Un collegamento di 31 chilometri, dove oggi ogni giorno transitano più di 20 mila automezzi. Un tratto stradale alquanto pericoloso, con tanti incidenti anche mortali. Artigiani, imprenditori e agricoltori sono oggi preoccupati perché con l'apertura della strada Pedemontana ci sarà un conseguente ulteriore aumento del traffico sulla direttrice da nord a sud del Veneto centrale.

Luca Marin



IL PROBLEMA Il presidente della Provincia Fabio Bui sollecita il raddoppio della Statale del Santo, per portarla da 2 a 4 corsie



Da oggi i cantieri in piazza Mercato

Settantacinque giorni di lavoro per trasformare 850 metri quadrati di piazza Mercato a Marghera in sede stradale regolare e non più in sedime sconnesso. Tempo permettendo, inizierà oggi, mercoledì 4 marzo, la sistemazione della bretella della piazza compresa tra il mercato coperto e la sede dei vigili urbani. Nessun disagio per il mercato bisettimanale: i banchi che rientrano nell'area di cantiere saranno spostati in altri punti della piazza. Durante i lavori, invece, sarà interdetta la circolazione dei veicoli ad eccezione di quelli dei residenti. «Si tratta di un lavoro approvato dalla Giunta per un importo di 300 mila euro con l'obiettivo di riqualificare e mettere in sicurezza la piazza di Marghera. L'intervento – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto - sarà suddiviso in due fasi operative della durata ciascuna di circa 30-40 giorni. Nella prima si interverrà lungo il tratto compreso tra l'attraversamento pedonale di fronte al civico 12 (fronte Municipio) e il passo carrabile al civico 6 (centro piazza), mentre nella seconda si interverrà lungo il tratto compreso tra il civico 16 e l'attraversamento pedonale. I lavori prevedono il consolidamento della sottostruttura stradale con l'interposizione di una soletta di calcestruzzo fra lo strato superficiale e la sottostante fondazione stradale. Una soluzione progettuale è stata ritenuta molto più efficace rispetto alla messa a quota degli avvallamenti a seguito di un incarico con l'Università d'Ingegneria di Padova che, dopo aver analizzato le cause degli avvallamenti, ha suggerito all'amministrazione questa modalità di intervento». Si tratta, commenta Simone Venturini, assessore alla Coesione sociale, che ringrazia residenti e operatori per il disagio che subiranno, di «un intervento atteso dalla comunità di Marghera, che conferma l'attenzione che la Giunta sta dedicando alla manutenzione del territorio comunale». (g.gim.)



«Sconto in autostrada ai camionisti per sgravare il traffico sulla Romea»

**LA PROPOSTA DEL BONUS
SULLA TRATTA
MESTRE-BOLOGNA
PRESENTATA
DAL COMUNE
AI MINISTERI COMPETENTI**

CHIOGGIA

Il sindaco Alessandro Ferro ed il presidente del Consiglio comunale Endri Bullo hanno invitato il ministro ai rapporti con il Parlamento ad agire affinché l'Anas riservi uno sconto sul pedaggio autostradale ai camionisti in transito da Mestre verso Bologna. Secondo gli operatori portuali di Chioggia, un provvedimento del genere potrebbe indurre molti autisti a non percorrere la Romea. L'alleggerimento del traffico gioverebbe alla raggiungibilità dello scalo mercantile di Va da Rio durante il periodo in cui avranno luogo i lavori di consolidamento del ponte sul Canale delle Trezze. Lo sconto dovrebbe essere accordato indipendentemente dalla data in cui sarà aperto il cantiere. L'Anas aveva annunciato che la sostituzione degli elementi obsoleti avrebbe dovuto iniziare entro pochi giorni. Le associazioni degli operatori turistici, però, spingono sul Comune affinché tutto sia rinviato a settembre. La decisione dovrebbe essere adottata entro questa settimana. La precarietà delle strutture emerse tutt'altro che inattesa due anni or sono, nel corso dei sopralluo-

ghi scattati nelle settimane immediatamente successive al crollo del viadotto di Genova. «L'entità delle agevolazioni tariffarie da eventualmente concedere ai trasportatori che percorrono i tratti autostradali fra Venezia, Bologna e Roma – puntualizza Bullo – potrebbe essere calcolata abbastanza facilmente. Stimati i costi orari dei camionisti ed il maggior consumo di carburante lungo le strade ad accesso libero, occorrerebbe abbassare i pedaggi sino al punto da rendere antieconomico l'allungamento dei tempi di guida, stimabile sommariamente attorno ai 60 – 90 minuti». Al Ministro, impegnatosi a verificare l'opzione assieme con gli uffici del ministero dei Lavori pubblici e delle Infrastrutture, è stato riferito che i camionisti meno propensi a percorrere le autostrade provengono dall'Europa orientale. Gli è stato detto che preferiscono starsene più a lungo al volante perché i pedaggi italiani risultano eccessivamente elevati a fronte del modesto stipendio loro. L'opposto rispetto a quanto fanno gli assai meglio retribuiti autisti occidentali i quali, fatti i debiti calcoli, per risparmiare preferiscono pagare l'autostrada e procedere speditamente. «L'abbassamento delle tariffe – dice Bullo – potrebbe essere compensato da un significativo incremento del numero degli utenti. Comunque sia dubito che i camionisti possano essere legittimamente obbligati, così come suggerisce il Comitato per il rilancio del porto, a servirsi esclusivamente delle strade a pedaggio».

R.Per.



VIABILITÀ Sulla Romea transitano soprattutto camion provenienti dall'est europeo per risparmiare sul pedaggio



Non solo Anas «Il Comune pensi anche ai nostri ponti»

► Mentre si attende ancora la risposta sui lavori, Dolfin chiede altri interventi

CHIOGGIA

Non è ancora arrivata, in Comune, la risposta di Anas alla richiesta di rinvio all'autunno dei lavori sul ponte Translagunare. «Ho inviato la nostra richiesta formale di rinvio dell'intervento venerdì scorso – dice l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo –. Aspetto qualche giorno per vedere la risposta». Una risposta che, peraltro, Anas ha già anticipato: sarà di massima disponibilità a concordare un'altra data. Tuttavia, visti i tempi in gioco, non è detto che la risposta ufficiale arrivi a tambur battente e neppure che un incontro per concordare il nuovo cronoprogramma si tenga a breve, tanto che qualcuno, sommessamente, teme che questo intervento perda priorità nella "scaletta" di Anas e finisca per essere dilazionato a tempi imprevedibili.

L'ACCUSA

Ma la viabilità cittadina risente anche dell'incompiutezza anche di altri ponti, ed è su questo fronte che arriva l'attacco del capogruppo leghista Marco Dolfin. «Cosa si sta aspettando per cominciare a intervenire sui tanti ponti del territorio, ormai chiusi e abbandonati a loro stessi da anni?», chiede polemicamente. Si tratta, ricorda Dolfin, «di strutture che servono alla città e alle frazioni» come il ponte della Fossetta (percorribile solo ai pedoni), o il ponte dei Saloni (con la carreggiata ristretta a senso unico alternato) «di competen-

za, in primis, dell'Autorità portuale, ma su cui anche il Comune deve intervenire», ma anche di strutture «come il ponte delle Trezze che collega Valli all'arteria viaria dell'Arzerone e che è stato chiuso del tutto, dalla mattina alla sera, per problemi statici, lasciando un'intera frazione senza un'opportunità di mobilità alternativa alla Romea, e per il quale non si vedono adeguati interventi di ripristino». Dolfin osservando che «è assurdo che, con ben 60 milioni di euro a disposizione, a distanza di due anni non si abbiano dati certi, progetti sul da farsi», annuncia un'interpellanza e una richiesta di commissione sulla questione.

«SOLDI STANZIATI»

Secondo l'assessore ai Lavori pubblici Alessandra Penzo, però, il consigliere sa benissimo che per i problemi dei ponti comunali sono stati stanziati fondi e fatti progetti e i risultati sono in arrivo. «Da fine gennaio – dice l'assessore – abbiamo avviato indagini su cinque ponti del territorio comunale e sono praticamente concluse le indagini sui materiali con esiti incoraggianti, in alcuni casi, e meno buoni, in altri. Entro pochi giorni li renderemo noti. Stiamo eseguendo, ora, anche le prove di carico. Tutto questo è indispensabile e propedeutico agli interventi di sistemazione e serve il giusto tempo. Questo vale anche per il ponte della Fossetta, la cui cantierizzazione, già detto molte volte, è prevista entro l'anno».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**I LAVORI PUBBLICI:
«AVVIATE INDAGINI
SU CINQUE MANUFATTI.
CANTIERI ENTRO
L'ANNO PER QUELLO
DELLA FOSSETTA»**



PONTE DELLA FOSSETTA Uno dei ponti bisognosi di manutenzione a Chioggia. In alto, l'assessora ai Lavori pubblici Alessandra Penzo

«Mose, i soldi per pagare ci sono» La commissaria rassicura le aziende

**IERI L'INCONTRO
CON I SINDACATI,
IL CONSORZIO
E LE IMPRESE
«SI PUÒ ARRIVARE
ALLA FINE DEI LAVORI»**

**NOTIZIE
CONFORTANTI
PER IL DESTINO
DEI 250 LAVORATORI
DI CVN, COMAR
E THETIS**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA In mattinata l'incontro con i sindacati, a cui il commissario straordinario per il Mose, Elisabetta Spitz, ha assicurato che i soldi ci sono. Nel tardo pomeriggio l'incontro della stessa Spitz e del provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone, con gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, allargato anche al rappresentante delle imprese consorziate, che pure sarebbe andato bene. Lo stallone in cui è precipitato il Mose è risolto per sempre? Qualche sicurezza in più la si potrà avere oggi. Certo, resta un problema di governance del sistema, dove la conflittualità resta alta. Ma qualche punto fermo da cui ripartire ci sarebbe.

LE RASSICURAZIONI

Una giornata iniziata con la teleconferenza della Spitz con i sindacati, preoccupati per il destino dei 250 dipendenti di Cvn, Comar e Thetis, per cui i due amministratori di vecchia nomina Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola avevano chiesto di avviare la procedura per la cassa integrazione. In collegamento con il commissario, non solo le segreterie confederali di Cgil Cisl e Uil, ma anche i rappresentanti delle categorie coinvolte. A tutti Spitz ha assicurato che i soldi ci sono: il Provveditorato ha pagato tutte le fat-

ture inviate in questi giorni, oltre a disporre delle anticipazioni di cassa per venire incontro alla crisi di liquidità del Cvn. «Pertanto, secondo quanto rilevato dal Commissario, d'intesa con il Provveditorato e il Mit, vi sono le condizioni per terminare l'opera con le necessarie risorse - scrivono, in un comunicato congiunto, i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Ugo Agiollo, Paolo Bizzotto e Gerardo Colamarco - A questo punto Cgil, Cisl e Uil nell'esprimere soddisfazione per l'esito del confronto, hanno dato la disponibilità ad avviare in tempi brevi una discussione di merito sul futuro dei lavoratori e delle aziende Cvr, Thetis e Comar, a cominciare dal periodo necessario alla conclusione dei lavori».

IL DOPO CONSORZIO

È il tema del dopo Cvn, che Spitz dovrà gestire, con 250 posti di lavoro da ripensare. Un capitolo ancora tutto da scrivere. Intanto «in questo ambito riteniamo vengano meno le condizioni indicate per l'avvio della procedura di cassa integrazione» scrivono i segretari nel comunicato. Anche l'incontro con i sindacati chiesto per oggi da Fiengo e Ossola per la cassa integrazione non ci sarà. «A questo punto, per quel che ci riguarda, la situazione del Cvn è tranquilla - spiega Agiollo - E si può arrivare alla fine dei lavori. Siamo pronti, invece, a un confronto nel merito sul-

la gestione successiva. Siamo d'accordo con il commissario di vederci tra un paio di settimane. Tutti i 250 lavoratori, tra Salvaguardia e gestione Mose, devono trovare una loro collocazione».

QUESTIONE DI SOLDI

Nel confronto con i sindacati non si sono fatte le cifre che dovrebbero consentire al Cvn di rimettersi in modo. Con spese fisse per 25 milioni l'anno, era rimasto con poco più di un milione in cassa. Ora i soldi che arriverebbero dal Provveditorato sarebbero qualche milione: 5 di fatture per le imprese, un paio di anticipazioni di cassa. Il Provveditorato in queste settimane ha sempre spiegato di essere stato generoso con il Cvn e di aver pagato senza ritardi. Il problema sta nel rallentamento dei lavori, con la conseguente riduzione dei trasferimenti al Cvn, che aveva "risolto" usando per le spese fisse i soldi per le imprese. Questione calda al centro anche dell'incontro del pomeriggio, a cui Spitz, non a caso, ha invitato il rappresentante delle consorziate che volevano bloccare i lavori. Alla fine, la minaccia sarebbe rientrata. Ieri per la cronaca, il nuovo test della schiera di San Nicolò è stato completato senza intoppi.

R. Br.





TEST Un momento della prova di sollevamento della barriera di San Nicolò al Lido che ieri è stata alzata senza intoppi

Apindustria, pronte deleghe e Giunta di Marco Zecchin

ECONOMIA

MESTRE Con il primo consiglio direttivo, l'altro giorno nella sede di via Torino, è ufficialmente cominciato il nuovo corso di Apindustria, l'associazione delle piccole e medie imprese della Città metropolitana di Venezia aderenti a Confapi, che a seguito dell'elezione a presidente di Marco Zecchin ha voltato pagina dopo la lunga stagione guidata da Ivan Palasgo.

Il primo atto ha riguardato l'insediamento della Giunta che risulta così composta da sette componenti con le relative deleghe: Marco Dall'Acqua, vicepresidente con delega allo sviluppo del territorio e mandamenti; Roberto Dal Cin, vicepresidente con delega a relazioni istituzionali e turismo; Alessia Rossi, delegata al mercato del lavoro, eventi e networking; Silvia Sardena, delegata agli affari legali e interni; Corrado Secchi, delegato alle relazioni industriali; Simone Padoan, delegato all'internazionalizzazione; Bianca Cori, presidente del Gruppo donne. Fanno parte del Consiglio, che resterà in carica tre anni, anche Pierangelo Maren, Riccardo Florian, Luciano Furlanetto, Federica Polloani, Davide Fusaro, Sisto Dagai e lo stesso Ivan Palasgo come "past president". (a.spe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Soldi pronti per il Mose» Ora i sindacati plaudono

«Necessario un accordo sul futuro». L'incontro con Spitz e Zincone a Roma
Al Lido la 34esima prova di sollevamento delle paratoie del sistema

Alberto Vitucci

I soldi per il Mose ci sono. Nuovo annuncio ieri a Roma della commissaria Elisabetta Spitz. Accolto con entusiasmo dai sindacati. «Il Provveditorato alle opere pubbliche ha provveduto a pagare le fatture in giacenza, ed è stato deciso di garantire la liquidità necessaria per il Consorzio Venezia Nuova», commentano in una nota i segretari di Cgil Cisl e Uil di Venezia Ugo Agiollo, Paolo Bizzotto e Gerardo Colamarco, al termine dell'incontro avvenuto a Roma con la commissaria straordinaria per il completamento del Mose Elisabetta Spitz, assieme alle categorie economiche veneziane.

«Ci sono le condizioni per terminare l'opera con le necessarie risorse», dicono adesso i sindacati confederali, dichiarandosi disponibili da subito a intavolare una trattativa per il futuro dei 250 lavoratori del Consorzio Venezia Nuova, il concessionario unico dello Stato creato nel 1984 e delle sue aziende Comar e Thetis «anche per il periodo di conclusione dei lavori».

Al termine dei lavori del Mose, annunciato per il 31 di-

cembre 2021, il Consorzio dovrebbe essere sciolto, sostituito da un'Agenzia per la gestione e la manutenzione dell'opera di cui faranno parte lo Stato, il Comune, la Regione e la Città Metropolitana. «In questo ambito», hanno detto i sindacalisti, «In questo ambito riteniamo vengano meno - concludono - le condizioni indicate per l'avvio della procedura di cassa integrazione».

Un sospiro di sollievo per i dipendenti. Sempre ieri sera a Roma commissaria e provveditore hanno incontrato gli amministratori del Consorzio per decidere sulle procedure di pagamento.

Tutto regolare intanto, ieri mattina al Lido per il 34esimo test di sollevamento delle paratoie del Mose. Operazioni coordinate dall'ingegnere Davide Sernaglia della società Comar (Consorzio Venezia Nuova). Non c'erano commissari né politici, a differenza delle prove del dopo acqua alta di novembre. In compenso era presente una nutrita pattuglia di «allievi» che dovranno imparare la tecnica per entrare a far parte delle nuove squadre dell'emergenza e del sollevamento. «Nessun inconveniente», riferiscono i tecnici. Condizioni di ma-

re calmo, vento debole. Le 20 paratoie della schiera di Lido-San Nicolò - le ultime a essere state posate sul fondale, lo scorso anno - sono state sollevate nel tempo complessivo di circa un'ora, poco dopo le 10. Poi sono state inclinate a 45 gradi e sono rimaste alzate per un'altra ora. Alle 14.30 le operazioni si sono concluse. Adesso il prossimo test è previsto per il 16 marzo per le paratoie di Malamocco. Prove effettuate in notturna, per non interferire sul traffico marittimo e l'attività portuale.

Le prove proseguiranno per tutto il 2020. Entro giugno, secondo quanto stabilito in prefettura un mese fa dalla Cabina di coordinamento, le paratoie dovranno essere messe in grado di funzionare durante le emergenze. Dovrebbero essere conclusi, come da cronoprogramma, i lavori per la realizzazione degli impianti e dei compressori. Le prove con il mare agitato saranno fatte a fine anno. Il Mose, secondo quanto annunciato dal ministero, dovrà essere consegnato pronto e collaudato il 31 dicembre del 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

600 milioni pronti 5 miliardi e mezzo di euro per l'opera

Seicento milioni nel cassetto del Provveditorato. Da tempo se ne parla. Come risorse utili a completare l'opera. Vengono in larga parte dai risparmi effettuati sui mutui degli anni scorsi. Quando il Consorzio di Mazzacurati chiedeva i soldi alla Bei, la Banca europea degli investimenti, e gli interessi li pagava lo Stato. Poi dopo lo scandalo del 2014 le cose sono cambiate. Non ci sono più mutui, non si paga più a pie' di lista. Il Cda è stato sostituito da commissari per volontà dell'Anac, nominati dal prefetto di Roma. Si sono scoperte allora anomalie e gravi criticità. Che dovranno essere riparate con una spesa di altri 100 milioni. Cento milioni sono necessari per l'avviamento. 100 ogni anno per la gestione. Il Mose è costato finora 5 miliardi e mezzo.

A.V.



Le barriere del Mose di San Nicolò Ieri sollevate tutte insieme per il primo test di marzo. In alto, ancora le dighe mobili sollevate ieri mattina. Sullo sfondo, Punta Sabbioni. Nella foto in basso, la commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz (a destra) insieme al provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone al convegno sul Mose dell'8 febbraio scorso all'Ateneo Veneto

Gara per le linee lagunari Caronte annuncia battaglia

Un ricorso al Tar contro la decisione di non affidare gli ormeggi per le barche. E la nuova richiesta all'Autorità portuale

La richiesta in concessione delle cavane dell'Autorità portuale. E un nutrito dossier per dimostrare che la società ha tutte le carte in regola per entrare nel business del trasporto lagunare.

«Caronte & Tourist», società siciliana che gestisce tra l'altro i traghetti sullo Stretto di Messina e i collegamenti turistici con le isole, si prepara a partecipare alla gara comunale per l'affidamento dei collegamenti acquei con Tessera. Dopo numerosi rinvii, adesso Ca' Farsetti dovrebbe avviare la procedura per la messa a gara della tratta, da molti anni gestita dalla società Alilaguna. Società diventata privata dopo che Actv aveva deciso di vendere la sua quota di partecipazione. Un servizio di linea, utile anche al trasporto turistico soprattutto in estate.

Polemiche che durano da anni sul «monopolio». E adesso i siciliani si presentano combattivi. Per nulla ridotti dalle inchieste che li vedono coinvolti in Sicilia.

Ieri una nota diffusa per annunciare l'avvio delle «ostilità».

«Caronte & Tourists scalda i motori in vista della gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico di navigazione nell'area urbana di Venezia», scrive la società.

«Il Gruppo armatoriale, leader nel trasporto collettivo locale marittimo», continua la nota, «ha infatti presentato all'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico settentrionale un'istanza

Dopo numerosi rinvii è imminente il bando del Comune per la linea di Tessera

per ottenere la concessione di ormeggi non operativi, le 'cavane'. Si tratta di un bene essenziale per l'esecuzione del servizio e per tale ragione abbiamo anche proposto ricorso al Tar Veneto, lamentando proprio il fatto che la stazione appaltante avrebbe dovuto, previo accordo con l'Adsp, prevedere la disponibilità delle stesse in favore del soggetto aggiudicatario». Sullo stesso tema Caronte ha chiesto all'Adsp di potere avere accesso agli atti "in merito all'istanza presentata dal raggruppamento temporaneo di impresa composto da Alilauro Gruson Spa e Luise International & co. Srl, appresa dagli organi di stampa e dal sito della stessa Autorità, di concessione di diverse aree (traspicchi acquei, pontili, banchine e passerelle), avendo essa stessa presentato una richiesta analoga a dicembre 2019, "senza ricevere alcun riscontro».

Insomma, Caronte adesso intende presentarsi alla gara. «Vogliamo concorrere ad armi pari con tutti gli altri», dicono i rappresentanti della società.

Il trasporto lagunare non è assimilabile ad altri tipi di trasporto locale. Per poter concorrere occorre disporre di una flotta dedicata, e di ormeggi. Un problema che deve contemperare le esigenze del libero mercato con quelle di salvaguardia della laguna, percorsa in estate da migliaia di motoscafi e barche di ogni tipo. —

A.V



Rinnovamento in Apindustria Dopo Palasgo, arriva Zecchin

L'imprenditore di San Donà punta a costituire un network per rafforzare la rappresentanza locale

L'imprenditore Marco Zecchin, neopresidente di Apindustria Venezia, ha presentato la sua squadra e il programma per il prossimo triennio 2020-2023.

Marco Zecchin – che succede al presidente, Ivan Palasgo, alla guida dell'Associazione Piccoli e Medi Imprenditori della Città Metropolitana di Venezia – è nato a San Donà di Piave nel 1974, è amministratore delegato di Tergas srl, azienda che si occupa della distribuzione di gas compressi industriali, medicali, alimentari, refrigeranti e antincendio, con sede a Noventa di Piave ed è anche presidente del consiglio di amministrazione di Fullgas srl, una società specializzata nella produzione di gas tecnici.

Dopo la messa a punto della sua squadra di lavoro, il neopresidente si è detto «molto soddisfatto per me e questa è una dimostrazione di stima concreta quella che ho ricevuto dai consiglieri, membri del direttivo. La loro disponibilità a collaborare mi rassicura; sono persone competenti e desiderose di mettersi attivamente in gioco nella nostra associazione. Ringrazio ciascuno di loro, perché vogliono credere in questo progetto ambizioso alla guida delle piccole e medie industrie veneziane».

Il cambio al vertice di Apindustria – come spiega un comunicato dell'associazione –

è arrivato «al culmine di tre anni di rinnovamento interno che ha portato ad un incremento delle iniziative, all'estensione di rapporti e sinergie con Enti e Istituzioni pubbliche e private, nonché alla crescita del numero di nuovi iscritti». Apindustria Venezia ricorda che, oltre a fornire servizi alle imprese, offre «alle persone disoccupate e inoccupate, mediante percorsi finalizzati al potenziamento delle competenze trasversali, che sempre più sono richieste dal mondo del lavoro e necessarie per la competitività delle imprese».

Con la nuova squadra dirigente, Apindustria punta ora «a coinvolgere le aziende associate al fine di costruire un network capace di rafforzare la rappresentanza e di rispondere alle sfide del futuro, che vuole affrontare con coraggio e fiducia, avvalendosi anche del team, dell'efficienza e della competenza di Apindustria Servizi, l'Organismo di formazione accreditato presso la Regione Veneto».

L'obiettivo principale è «quello raccogliere le esigenze e le richieste provenienti dal tessuto produttivo attraverso un dialogo costante con il territorio e offrire opportunità e soluzioni grazie alla propria società di servizi alle imprese».

Nell'ultima riunione del Direttivo, Apindustria Venezia

ha proceduto alla nomina della Giunta di Presidenza e all'assegnazione delle relative deleghe ai seguenti imprenditori: Marco Dall'Acqua (vice presidente con delega allo Sviluppo del Territorio e Mandamenti); Roberto Dal Cin (vice Presidente con delega alle Relazioni Istituzionali e Turismo); Alessia Rossi (delega al Mercato del Lavoro, Eventi e Networking); Silvia Sardena (delega agli Affari Legali ed Interni); Corrado Secchi (delega alle Relazioni Industriali); Simone Padoan (delega all'Internazionalizzazione). A Bianca Cori il ruolo di presidente del Gruppo Donne dell'associazione. Gli altri membri del Consiglio sono Maren Pierangelo, Florian Riccardo, Furlanetto Luciano, Polloni Federica, Fusaro Davide, Dagai Sisto e Palasgo Ivan. «La squadra – ha fatto notare il nuovo presidente – presenta alcuni elementi di novità provenienti dai vari territori nei quali l'Associazione opera quotidianamente, accompagnati da Imprenditori d'esperienza che già hanno condotto un percorso di crescita insieme all'interno del Consiglio e della Giunta precedente». —



Marco Zecchin



PROSPETTIVE ULTERIORMENTE NEGATIVE

Abbassato il rating di Moody's per Atlantia e Autostrade

Crescono i problemi di bancabilità del gruppo della famiglia Benetton

ROMA. Regna l'incertezza sul dossier Autostrade per l'Italia. L'emergenza Coronavirus ha catalizzato tutta l'attenzione del governo, che fino a qualche settimana fa sembrava vicino a una decisione sull'eventuale revoca della concessione. Inoltre, sono in stand by le eventuali contromosse della società alla luce delle novità del Milleproroghe.

Ma la situazione continua a mantenere dei profili di criticità, tanto che Moody's, proprio «a valle della conversione in legge del decreto», ha abbassato ulteriormente il livello "junk" dei rating di Autostrade e della holding Atlantia. Mossa che, dopo un iniziale rimbalzo, porta il titolo a chiudere in calo dell'1,24% a 18,73 euro, vicino ai livelli toccati dopo il crollo del ponte Morandi. Moody's, concludendo la "review for downgrade" avviata lo scorso 3 gennaio, ha portato il rating di Atlantia a "Ba3" da "Ba2" e quello di Autostrade per l'Italia a "Ba3" da "Ba1"; confermato a Baa3 il giudizio di Aeroporti di Roma. Su tutti i rating l'outlook resta negativo.

Una decisione che, evidenzia Atlantia in una nota, «riflette la crescente pressione politica cui è esposto il Gruppo in relazione alle modifiche unilaterali ai contratti delle concessionarie autostradali in Italia introdotte dagli articoli 13 e 35 del Decreto Milleproroghe, ora convertito in legge, e la persistente incertezza sul profilo di credito di Autostrade per l'Italia».

Il giudizio di Moody's aggra-

va ulteriormente la posizione di "non investment grade", dove vengono collocati anche i giudizi delle altre agenzie di rating (Fitch assegna BB ad Atlantia e BB+ ad Aspi; S&P assegna BB- ad entrambe), che già a gennaio evidenziavano i problemi alla bancabilità di Aspi (indebitata per 10,6 miliardi) derivanti dal Milleproroghe.

Sul nuovo scenario creato dal provvedimento (che, in caso di revoca, riduce l'indennizzo e affida la concessione ad Anas), intanto, la società attende: sono in corso approfondimenti giuridici sull'articolo 35 ma nessuna decisione è ancora stata presa. Il Milleproroghe ha inoltre creato le condizioni perché Aspi possa ricorrere all'articolo 9 bis della convenzione, che consentirebbe la risoluzione di diritto della stessa: ma - per farlo scattare - la società può decidere sino a fine giugno. Inoltre Atlantia ha già presentato un esposto alla Commissione Ue e ora che il Milleproroghe è legge, Bruxelles inizierà ad occuparsi del tema. Aspi potrebbe infine anche usare l'arma del ricorso al Tar, ma può farlo contro i decreti attuativi del Milleproroghe, che ancora non ci sono.

In tutto questo puzzle s'inserisce infine l'apertura offerta al governo dalla società dei Benetton, che è pronta ad impegnarsi con più investimenti e anche con l'apertura del capitale di Aspi a nuovi soci: Atlantia, spiegava qualche giorno fa l'ad Carlo Bertazzo, ha formalizzato una «proposta articolata al Governo e siamo in attesa di una risposta». E nell'attesa, giovedì si riunisce un Cda ordinario di Aspi, con all'ordine del giorno l'analisi preliminare del bilancio. —



INFRASTRUTTURE**Commissari
per 21 opere,
regolamento
con 311 articoli**

Giorgio Santilli — a pag. 5

Commissari per 21 maxiopere Regolamento appalti, 311 articoli

Le misure. Nella maggioranza cresce l'ipotesi di applicare il modello Genova ai lavori, nodo risorse
La commissione ministeriale sulla legislazione ordinaria conclude i lavori con un testo monstre**Giorgio Santilli**

ROMA

Cantieri, cantieri, cantieri. Tutti li vogliono, partiti di maggioranza e di opposizione, ma come al solito è difficile trovare un accordo sulla modalità per accelerare. Difficile la convergenza nella maggioranza sui supercommissari «modello Genova» che però, stando alle riunioni a Palazzo Chigi di ieri, dovrebbero riguardare un piano di 21 maxiopere. Difficile trovare la cassa per finanziare il reale avanzamento dei lavori. Un'ipotesi è che si proceda con il definanziamento di alcune spese coperte dal Fondo sviluppo coesione per un totale che potrebbe stare sotto i due miliardi. Un tentativo di scrivere il capitolo sblocca cantieri 2 nel decreto legge che il governo cerca di mettere insieme per venerdì. Ma non c'è solo questo perché i piani normativi su cui si sta lavorando sono spesso molteplici.

Accade così che oggi la commissione incaricata dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, di redigere uno schema di regolamento appalti dovrebbe chiudere - secondo l'agenda - i suoi lavori e consegnare il testo al

ministero. La bozza che entra nell'ultima riunione contiene 311 articoli, ancora suscettibili di modifica (magari al rialzo).

È evidente che chi pensava di semplificare attraverso questo regolamento unico - voluto dalla maggioranza gialloverde del governo Conte 1 e rilanciato dall'attuale ministro - dovrà ricredersi, considerando che i 311 articoli si sommano ai 220 articoli e ai 25 allegati del codice appalti, per un totale di norme che supera le 570, senza contare le numerose linee guida dell'Anac che restano in vigore.

Non è escluso che De Micheli decida di fermare il parto di questo mostro giuridico o almeno di rallentarlo, anche perché nel frattempo si è posta l'esigenza di una modifica legislativa al codice per tenere conto delle decisioni Ue sopravvenute (per esempio sul subappalto "liberalizzato") e dell'esigenza di un coordinamento proprio con le linee guida Anac. La procedura accelerata voluta dalla ministra è destinata comunque a rallentare se le modifiche al codice costringeranno la stessa commissione a rimetterci mano. O magari,

per evitare l'imbarazzo al governo, magari sarà la stessa commissione ad autofrenare.

Non sorprende quindi che rispetto alla solita complessità della legislazione ordinaria, più o meno tutti pensino ai supercommissari modello Genova.

Sicuramente ci pensano Italia Viva, che ieri ha riproposto il suo piano shock per i cantieri, e ci pensa il Movimento Cinquestelle, che sempre ieri ha riproposto la legge speciale proposta dal viceministro Cancellieri per andare in deroga alla legislazione ordinaria nella realizzazione di un piano di opere prioritarie.

Non proprio compatto, invece, il Pd: finora la ministra De Micheli ha evitato di nominare commissari che pure erano previsti dallo sblocca cantieri 1, dimostrando di non avere particolare simpatia per lo strumento del commissariamento, ma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si starebbe convincendo che quella dei commissari è la strada giusta. Resta il nodo delle risorse perché quando si fa sul serio le decine di miliardi di competenza non significano quasi nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nunzia Catalfo. Per estendere gli ammortizzatori sociali ai settori colpiti dall'emergenza coronavirus «sicuramente sarà necessario stanziare risorse importanti», ha sottolineato la ministra del Lavoro. «Siamo in fase di studio tecnico delle norme»

-0,5%

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE A FEBBRAIO

La flessione indicata dall'indagine rapida del Centro studi Confindustria che ipotizza un calo più marcato a marzo

SUL TAVOLO DEL GOVERNO



Paola De Micheli. Finora la ministra delle Infrastrutture De Micheli ha evitato di nominare commissari che pure erano previsti dallo sblocca cantieri 1. M5s e Italia Viva li chiedono

1

INFRASTRUTTURE

Supercommissari per 21 opere

Modello Genova

Dalla riunione di Palazzo Chigi un piano per accelerare sui cantieri con un piano di 21 maxi opere per cui sarebbero nominati super commissari sul «modello Genova».

2

APPALTI

Regolamento mostro con 311 articoli

La commissione

Oggi finisce i lavori la commissione ministeriale incaricata di stilare il testo del regolamento unico sugli appalti: 311 articoli che si aggiungono ai 220 del codice appalti

3

LAVORI

Le modifiche al codice

Correzioni mirate

È probabile che nel decreto legge di rilancio dei cantieri finiscano anche alcune modifiche al codice degli appalti. In particolare si interverrebbe sul subappalto e sulle linee guida Anac

SPRESIANO

«Pedemontana, sul cantiere la Regione faccia chiarezza»

SPRESIANO. Villorba, Povegliano e Spresiano. Tutti e tre i Comuni attendono rassicurazioni da parte della Regione e soprattutto di Spv. I tempi del cantiere della Pedemontana stanno dando diversi grattacapi, soprattutto a Povegliano e Spresiano, che potrebbe pagare un conto salatissimo da un'apertura graduale dei vari caselli.

Il grande punto di domanda è se il casello di Povegliano aprirà prima che quello di Spresiano e il raccordo con la A27 siano pronti. «Siamo preoccupati», ammette Marco Della Pietra, primo cittadino di Spresiano «perché non abbiamo informazioni precise sui tempi. Tra un anno circa a Spresiano ci sarà anche un altro cantiere impegnativo, quello per la rotonda sulla Pontebbana davanti all'Odissea: se a quel tempo la Pedemontana fosse aperta senza il raccordo di Spresiano, sarebbe un bel problema».

Proprio oggi a Venezia avrebbe dovuto tenersi un incontro con i sindaci per fare il punto della situazione del cantiere, e dare una cronoprogramma più credibile di quello fornito durante l'ultimo appuntamento, che parlava di apertura già a gennaio 2020. L'incontro però è stato rinviato a data da destinarsi

a causa del coronavirus. Insomma ai sindaci toccherà stare ancora un po' col fiato sospeso.

«I dubbi sono molti, non sappiamo nemmeno che cosa aprirà. Quali parti di Pedemontana saranno pronti prima in provincia?», aggiunge Della Pietra. I punti di domanda si sommano, e ad oggi non hanno risposta. I sindaci sono preoccupati – eccezion fatta per Marco Serena, primo cittadino di Villorba, visto che nel suo territorio le conseguenze sarebbero relative – perché i tempi fino ad ora annunciati non sono stati rispettati, e le informazioni arrivano alla spicciolata. Ieri per esempio a Spresiano la Spv ha informato che entro fine maggio sarà pronto il sottopasso di via 24 maggio, ma per il resto non ci sono informazioni ufficiali.

Le ultime, lette anche in consiglio comunale a dicembre non senza scaturire qualche amaro sorriso, annunciano addirittura per marzo 2020 la conclusione della viabilità per lo svincolo di Spresiano/Villorba e per febbraio la fine dei lavori sulla Pontebbana. Previsione che puntualmente non sono state rispettate. —

Federico Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Della Pietra con Serena nel cantiere di Spresiano



CONFAPI VENETO L'ordinanza mette in crisi le attività produttive

"Ogni giorno danni alle imprese"

“Ogni giorno in più sotto ordinanza va contro l’auspicato ritorno alla normalità ed è assolutamente nocivo per le attività produttive e per l’intera filiera della creazione del valore”. E’ la posizione di Confapi Veneto, espressa dal presidente Manfredi Ravetto, riguardo al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del primo marzo 2020. “E’ più che mai urgente e necessario che la Regione Veneto faccia sentire la propria voce con forza nei confronti del governo, per evitare che questa situazione si protragga ulteriormente oltre l’8 marzo”.

“Prima ancora che di aiuti, le imprese hanno bisogno di un piano per il territorio e di un programma straordinario di investimenti. Sotto a questo aspetto, la Regione è chiamata a fare la sua parte: si cominci sbloccando le opere di sua competenza, velocizzando i pagamenti delle e mobilitando le risorse disponibili, anche modificando la programmazione dei Fondi Fse e Fesr. Non dimentichiamo che il tessuto della nostra economia è composto in maggioranza da piccole e medie imprese, quelle che si trovano già da oggi a pagare il prezzo più alto agli allarmismi legati al Coronavirus”, conclude Ravetto.

La diffusione del Coronavirus può generare impatti significativi per tutta l’economia italiana. In Lombardia e Veneto - regioni nelle quali sono già in vigore provvedimenti che limitano la mobilità delle persone e l’esercizio di attività economiche - si concentra il 31,4% del Pil nazionale, il 40,5% delle esportazioni, oltre un quarto (25,3%) delle presenze turistiche, un terzo (32,5%) di quelle straniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manfredi Ravetto

